

Sulla situazione della Chiesa in Europa

Paul M. Zulehner

Le Chiese cristiane in Europa si trovano in una crisi epocale protesa al rinnovamento. Vediamo meglio quale forma di Chiesa volge al tramonto, senza tuttavia poter scorgere, per il momento, quale aspetto assumeranno le Chiese in un prossimo futuro. In questa situazione il Qoèlet sembra calzare a puntino:

*„Egli ha fatto bella ogni cosa a suo tempo,
ma egli ha messo la nozione dell'eternità nel loro cuore,
senza però che gli uomini possano capire l'opera compiuta da Dio dal principio alla fine.”
(Eccle 3,11)*

Qui di seguito ci proponiamo di illustrare come sta evolvendo attualmente la Chiesa (cattolica) in Europa. Volgeremo la nostra attenzione ai principali Paesi d'origine degli immigrati in Svizzera, e cioè Italia, Portogallo, Spagna, ma anche Germania e Francia. La situazione in Svizzera è molto analoga a quella tedesca.

Evidenzieremo sviluppi di fondo avvalorati, nella misura del possibile, da elementi tratti da studi empirici. Assecondo uno specifico sondaggio europeo sui valori del 1999¹ (l'analisi della ricerca 2008 essendo ancora in corso). Disponiamo inoltre di dati freschissimi dall'Italia.²

Sulla dinamica dello sviluppo della Chiesa in Europa

Policromia e mobilità

1. Le culture moderne sono caratterizzate da una crescente **policromia** delle varie concezioni del mondo.

- In tutti i Paesi europei crescono [assieme a piccole comunità di ebrei, buddisti, sikh, induisti, taoisti] le comunità **musulmane**.
- A queste si aggiunge il numero crescente di chi (a prima vista e anche in virtù d'una propria autoconsapevolezza) elude dalla vita la religione e in tal senso si **"ateizza"**. Si diffonde – accanto a un neoateismo³ di matrice aggressiva (risposta a un fondamentalismo altrettanto aggressivo) – uno stile di vita che Marianne Gronemeyer ha definito „Das Leben als letzte Gelegenheit“⁴ [La vita quale ultima opportunità], vissuto come assolutamente "sensato" in periodi di pace e buona salute, quando vita sentimentale e professionale riescono bene. Ciononostante aumenta chi rifugge una tale vita (escapismo⁵) o ne evade (Matthias Horx⁶). Gli uni

¹ Denz, Hermann: Die europäische Seele. Leben und Glauben in Europa, Vienna 2002. – Zulehner, Paul M./Denz, Hermann: Wie Europa lebt und glaubt. Europäische Wertestudie, Düsseldorf 1993.

² Segatti, Paolo/ Brunelli, Gianfranco: Da cattolica a genericamente cristiana, in: Il Regno 10 (2010), 337-351.

³ Dawkins, Richard: The God delusion [Der Gotteswahn], Monaco d.B. 2007. – Hitchen, Christopher: Der Herr ist kein Hirte. Wie Religion die Welt vergiftet, Monaco d.B. 2007. – Onfrey, Michel: Wir brauchen keinen Gott. Warum man jetzt Atheist sein muss, Monaco d.B. 2006. – Grosser, Alfred: Les fruits de leur arbre [Die Früchte ihres Baumes. Ein atheistischer Blick auf die Christen], Monaco d.B. 2005.

⁴ Gronemeyer, Marianne: Das Leben als letzte Gelegenheit. Sicherheitsbedürfnisse und Zeitknappheit, Darmstadt 1993.

⁵ Affemann, Rudolf: Krank an der Gesellschaft. Symptome, Diagnose, Therapie, Stoccarda 1973.

⁶ Horx annovera la „respiritualizzazione" tra i megatrend: Horx, Matthias: Trendbuch. Megatrends für die späten neunziger Jahre, Amburgo 1992.

cercano al *largo*, gli altri cercano la *vastità*.⁷ Concepire la vita terrena come ultima *chance* è una specie di "ateismo light" (Günter Kehr⁸), tipico di "pragmatici incuranti".⁹

- Poi troviamo **cristiane e cristiani**. Anch'essi costituiscono un gruppo specifico assai variopinto, a seconda del grado di vicinanza o lontananza, aderenza (*commitment*) o astensione. Se applichiamo parametri rigorosi di appartenenza (l'incarnazione di Dio, la resurrezione di Gesù, la personale resurrezione di corpo e anima) il numero di cristiani conseguenti si riduce al 10%.
- I "cristiani per cultura" vogliono rassodare, tramite il cristianesimo, l'identità europea dinanzi all'Islam, anche a prezzo di rendere obbligatorio l'insegnamento scolastico della religione.¹⁰
- Una specie di "religione vicaria"¹¹ si aspetta dalla Chiesa (come farebbe con un sindacato) l'adempimento di certi compiti, senza però aderirvi. Vi fanno parte anche i servizi (gratificanti) effettuati dalla Chiesa.
- Nelle grandi Chiese salta all'occhio una polarizzazione spesso battagliera, causata dal modo divergente di valutare il "mondo moderno". Un polo si chiude a riccio, poiché considera il mondo moderno pericoloso per il personale cammino di fede. Avviene soprattutto con gruppi "fondamentalisti"¹², che avversano il pluralismo (sia di contenuti che strutturale), composti in linea di massima da "persone autoritarie", alle quali fa difetto la "tolleranza nei confronti della pluralità"¹³ (Hermann Stenger, Heribert Wahl). E' ciò che polarizza attualmente le Chiese al loro interno (dalla fraternità S. Pio X ai movimenti di base come "Wir sind Kirche"): si accampano posizioni, ci si assedia vicendevolmente.
- La **ricerca spirituale** avviata da una parte delle popolazioni moderne è la conseguenza di un fenomeno d'esaurimento sia delle vecchie Chiese cristiane sia della stessa cultura moderna.

⁷ Zulehner, Paul M.: Gottes Sehnsucht. Spirituelle Suche in säkularer Kultur, Ostfildern 2009.

⁸ Kehr, Günter: Atheismus light: Der lautlose Abschied von den Kirchen in den alten Bundesländern, in: Atheismus: Ideologie, Philosophie oder Mentalität, ed. da Richard Faber e Susanne Landwerd, Würzburg 2006, 199-208.

⁹ Religiosität und Spiritualität in Deutschland. Studie der Identity Foundation an der Universität in Hohenheim/Stoccarda, 2006.

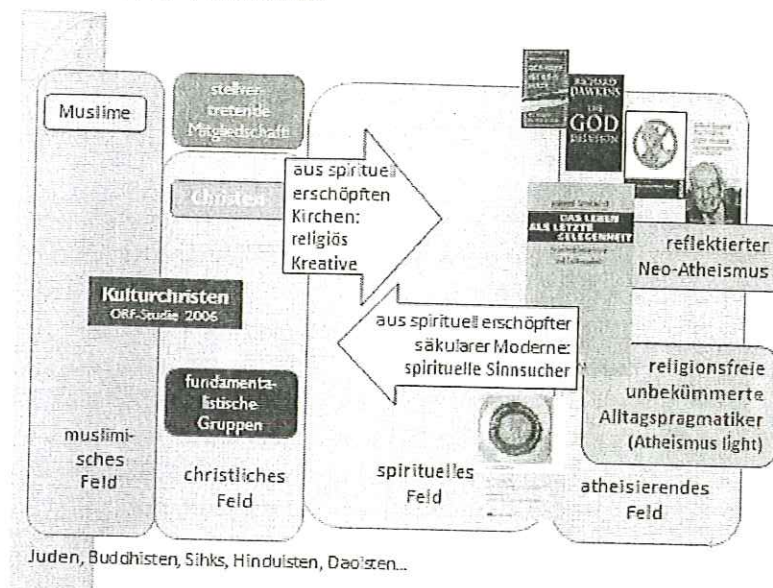
¹⁰ Così uno studio non pubblicato dell'ORF sulla visita del Papa nel 2007 in Austria:
<http://homepage.univie.ac.at/paul.zulehner/php/Paul2/index.php?id=89>

¹¹ Davie, Grace: Vicarious religion: A methodological challenge, in: Ammerman, N. (ed.), Everyday Religion: Observing Modern Religious Lives, New York 2006, 21-37.

¹² Hole, Günter: Fundamentalismus, Dogmatismus, Fanatismus: Der Konsequenzzwang in der Persönlichkeitsstruktur und die Chance der Toleranz, in: Pluralismus in Gesellschaft und Kirche – Ängste, Hoffnungen, Chancen, edito da Paul M. Zulehner, Friburgo i.B. 1988, 56-85. – Zulehner, Paul M./Denz, Hermann: Fundamentalismus: eine Herausforderung für die Alltagspraxis in der Kirche, in: Die verdrängte Freiheit. Fundamentalismus in den Kirchen, ed. da Kochanek, Hermann, Friburgo i.B. (1991) 181-197. – Zulehner, Paul M.: Fundamentalismus in der katholischen Kirche, in: MD, Frankfurt 46 (1995) 94-97.

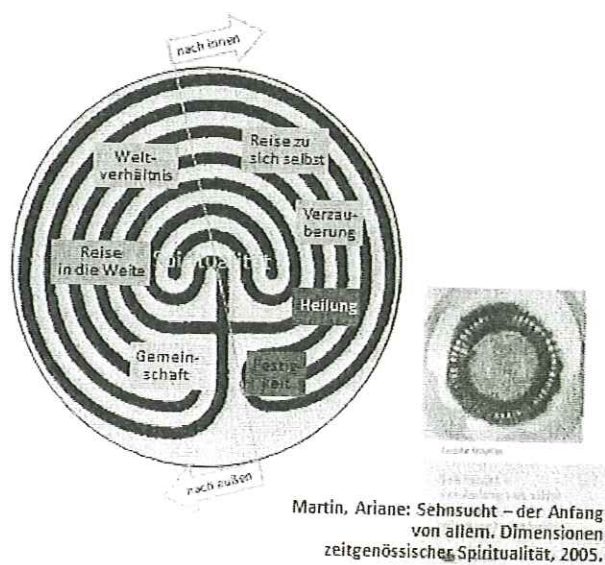
¹³ – Stenger, Hermann: Pluralitätstoleranz - ein psychologischer Aspekt pastoraler Kompetenz, in: Einheit und Vielfalt, 294-308.

TABELLA 1: Policromia



- Tali "nomadi" spirituali¹⁴ (siano essi soli, si nutrano di letture, si aggregino in circoli) cercano l'io perduto (con silenzio, *lessness*, meditazione), l'incantamento (in un mondo secolarizzato=disincantato: Max Weber), guarigione, stabilità (nel mondo "infondato" del costruttivismo radicale¹⁵), una comunità accogliente (nutrita da un'etica dell'amore), l'innesto nella vastità del mondo che diventa uno (Oikos), un nuovo mondo (di cui si sentono antesignani).¹⁶

TABELLA 2: Ricerca spirituale nella cultura profana



2. I movimenti migratori sono soltanto una causa della policromia di concezioni diverse. L'altra causa è un **nuovo tipo di mobilità religiosa**, che costituisce a sua volta una faccetta della libertà moderna (di viaggio, formazione, relazioni, politica). Vincoli stretti per tutta una vita diventano un'eccezione.

¹⁴ Zulehner, Paul M. (ed.): Spiritualität - mehr als ein Megatrend, Ostfildern 2004.

¹⁵ Glaserfeld, Ernst von: Der Radikale Konstruktivismus. Ideen, Ergebnisse, Probleme, Francoforte a.M., 1996 (Radical Constructivism. A Way of Knowing and Learning, Londra 1995). – Idem: Wie wir uns erfinden (con Heinz v. Foerster), Heidelberg 1999, 2004. – Foerster, Heinz von: Einführung in den Konstruktivismus, di Heinz von Foerster, Ernst von Glaserfeld, Peter M. Hejl, 2006. – Unger, Fritz: Kritik des Konstruktivismus, Heidelberg, 2003.

¹⁶ Martin, Ariane: Sehnsucht – der Anfang von allem. Dimensionen zeitgenössischer Spiritualität, Ostfildern 2005.

Questa mobilità religiosa, inabituale per le Chiese, consegue alla **crisi della nostra epoca di trasformazioni**, in cui vengono a trovarsi le Chiese cristiane in Europa: per secoli la religione è stata voluta "per caso", oggi tende a diventarlo "per scelta" (Peter L. Berger¹⁷). In Europa l'era costantiniana sta immancabilmente tramontando, e con essa anche un "tempo d'eccezione" per il cristianesimo: si va installando una normalità su scala mondiale - ed il cristianesimo subisce le condizioni della (moderna) libertà religiosa.

3. La crescente mobilità religiosa concerne anche la vita delle Chiese cristiane.

- Le ovvie relazioni con la Chiesa, ed anche con una concreta parrocchia, si allentano oltremodo (e sono a loro volta il risultato di una "scelta"). La parrocchia diventa una **casa liberamente voluta**¹⁸. Accanto alle parrocchie si costituiscono, sempre più numerose, comunità "libere", movimenti, gruppi di base. Soprattutto tra persone istruite crescono i gruppi autogestiti di cristiane e cristiani risolti e volitivi. Spesso si tratta di gruppi aperti alle varie nazionalità, confessioni e persino religioni. Il rapporto con lo spazio, connaturale alla parrocchia, si relativizza. Parecchie di queste nuove comunità vengono scoperte solo tardivamente dalla gerarchia ecclesiastica. Spesso mancano di sacerdote (certune ne cercano occasionalmente).¹⁹
- La sensibilità della gente si acuisce rispetto alle concezioni di Chiesa/vita ecclesiale - collegando a queste concezioni precise aspettative. Le concezioni che determinano la "scelta" sono specifiche ai diversi ambienti²⁰ e molto variegate - ciò vale per l'immagine che ci si fa della Chiesa, della parrocchia, del sacerdote (e persino di Dio e Gesù):

A seconda dell'ambiente la Chiesa può essere: Chiesa in cammino: aperta sul mondo, aperta dal profilo delle strutture e dello stile ("Chiesa dal basso") | rifugio della svolta [nel solco della DDR] | Chiesa popolare | stazione base virtuale | via d'accesso a sensazioni esotiche di frontiera e di senso | mondo familiare | ancora di salvataggio sociale e caritativo (proiezione diffusa) | fondamento di morale, cultura, valori | foriera di alta cultura e imprenditorialità professionale | sostegno a problemi esistenziali e di riorientamento (per esempio per le donne e gli edonisti, soprattutto quelli un po' più anziani).

La parrocchia può evocare: non voglio avere a che fare con piccolo-borghesi | qui non ci sto | facciamo parte della comunità | non ho bisogno di aiuto | offro il mio sapere | non mi ci ritrovo | laboratorio di sviluppo individuale e mutamento sociale | non ci spreco il mio tempo | non è il mio mondo.

Il sacerdote può apparire come: animatore | assistente sociale | camerata | mistico | perito | promotore | longa manus | pastore | patrocinatore | depositario della dottrina.

- **Vengono maggiormente ricercati:** un annuncio impegnativo²¹; celebrazioni eucaristiche profonde; l'apertura ecumenica; altri ancora avanzano esigenze tradizionalistiche (vogliono celebrazioni come ai tempi della loro infanzia o come nella parrocchia del loro Paese d'origine,

¹⁷ Berger, Peter L.: Der Zwang zur Häresie. Religion in der pluralistischen Gesellschaft (The heretical imperative), Francoforte 1992.

¹⁸ Wollbold, Andreas: Kirche als Wahlheimat. Beitrag zu einer Antwort auf die Zeichen der Zeit (=Studien zur Theologie und Praxis der Seelsorge 32), Würzburg 1998.

¹⁹ Nell'arcidiocesi di Poitiers è normalità ben accetta che i cristiani si radunino, si costituiscano in gruppi, adempiano autonomamente i principali servizi di testimonianza, preghiera e diaconia, assumano funzione di guida e deleghino qualcuno ad occuparsi delle finanze. A questo punto il vescovo erige tale gruppo locale a comunità in un determinato "secteur", aggregandole un sacerdote che però non abita sul posto. Feiter, Reinhard/Müller, Hadwig: Was wird jetzt aus uns, Herr Bischof? Ermutigende Erfahrungen der Gemeindebildung in Poitiers, Ostfildern 2009.

²⁰ Gli ambienti sono delimitati sulla base degli indicatori Formazione e Simpatie per la modernità. Le definizioni indicative dei dieci ambienti sono: conservatori, radicati nella tradizione, benestanti, media borghesia, postmaterialisti, performer moderni, sperimentalisti, consumatori materialisti, edonisti; e tipico per la Germania i nostalgici della DDR. I cattolici sono rappresentati al di sopra della norma soprattutto negli ambienti radicati nella tradizione o agiati. - V. il manuale sugli ambienti descritti „Religiöse und kirchliche Orientierungen in den Sinus-Milieus 2005“, Monaco d.B. 2005. - Ebertz, Michael N.: Anschlüsse gesucht. Kirche zwischen individueller Wahl und gruppenspezifischen Verbindlichkeiten. Ergebnisse einer neuen Milieu-Studie, in: Herder Korrespondenz. Monatshefte für Gesellschaft und Religion 60/2006, 173-177. - Hainz, Michael: Milieüberschreitende Evangelisierung. Sinus-Studie 2005, in: Stimmen der Zeit 224/2006, 562-566.

²¹ Zulehner, Paul M./Beranek, Markus/Gall, Sieghard/König, Marcus: Gottvoll und erlebnisstark. Für eine neue Kultur und Qualität unserer Gottesdienste, Ostfildern 2004.

che hanno lasciato. Vale qualche volta anche per i sacerdoti – per esempio polacchi o da altre culture ecclesiali).

Le aspettative sono sovente **contraddittorie**: libertà vs. ordine; progetti diaconali (spesso per i più giovani) vs. celebrazioni mistiche; senso di appartenenza affettiva e conforto vs. impegno di critica sociale; esperienza immediata di Dio vs. introduzione ad una vita buona e ad una sensibilità politica; Chiesa come fornitrice di servizi vs. comunità che (si) permette servizi. A rigore di questa policromia all'interno della Chiesa, occorre una **messa in scena policroma della vita ecclesiale**.

Promuovere l'unità diventa un compito sempre più importante del magistero ecclesiale.

- Entro una comunità/parrocchia non è più possibile accontentare una siffatta varietà di desideri. Risulta più facile in uno **spazio pastorale più ampio**, che si presta perché le varie "reti" (gruppi / comunità / parrocchie / movimenti / missioni) restino unite e collaborino d'intesa ai progetti. Molti compiti pastorali esigono inoltre uno spazio specifico dall'interno (formazione, gioventù, "integrazione" degli immigrati...). La pastorale richiede uno "**spazio appropriato**"²²: il mero campanilismo non basta più. Questo concetto spaziale è completamente diverso da quello attualmente ordito attorno al tema della carenza di sacerdoti.

Avvicinamento e allontanamento

4. Tramite la possibilità di libera scelta, socialmente non sanzionata, **avvicinamento e allontanamento** si alternano più frequentemente. Le uscite di Chiesa aumentano, le entrate si susseguono parimenti. Mentre si fanno più numerosi coloro che si "autoescludono" per libero arbitrio (le uscite di Chiesa sono socialmente visibili solo quando occorre renderle pubbliche - per es. in virtù delle imposte ecclesiastiche), "altri si includono per libera scelta". Nei prossimi anni aumenteranno presumibilmente le uscite di Chiesa.

5. Ci si può allontanare dalla Chiesa **anche a causa della migrazione**. Una fede non personalmente assunta può affievolirsi più facilmente all'estero: e ciò tanto più quanto "più libero" è il Paese di destinazione (la Svizzera) rispetto ai parametri religione e Chiesa. Le missioni linguistiche nazionali possono rallentare questo fenomeno, ma non riescono a fermarlo. La fede cristiana mostra forza di resistenza nelle attuali condizioni di vita se concordano la decisione personale e il sostegno comunitario (*belonging e believing*).

6. Le **irritazioni** hanno piuttosto (soltanto) il significato di detonatori e di circostanze, potendo fungere per l'interessato e gli altri da "motivo plausibile" (*good reason*), pur essendo solo di rado il "motivo vero e proprio" (*real reason*) per separarsi dalla comunità ecclesiale. E' evidente: irritati sono coloro che restano, molto spesso ancor più se meglio informati e perché soffrono maggiormente per gli errori della propria Chiesa (per es. per gli abusi). **Irritazioni** provocate dalla Chiesa stessa (abusi sessuali su minorenni, posizioni non plausibili per l'uomo moderno [AIDS, divorzio, ecumenismo...]), possono inutilmente accrescere le inevitabili uscite: in tal modo la tendenza si andrebbe accelerando e la Chiesa vedrebbe ridursi il tempo di ripresa. Occupandosi degli inutili danni fattili (e fatti alla sua immagine), vedrebbe sprecate forze altrimenti necessarie per il rinnovo stesso. Un atteggiamento difensivo rallenta il rinnovamento, ma non può sostituirlo. E' ragionevole la preoccupazione di smantellare le irritazioni (per es. con iniziative della base ecclesiale, "Wir sind Kirche" [Siamo Chiesa], con mozioni di riforma), anche se non offre alla Chiesa un ausilio decisivo per affrontare l'avvenire.

Gratifiche

7. L'uscire dalla comunità di fede come pure il possibile ingresso per libera scelta hanno a che fare principalmente con la **perdita risp. l'individuazione di compensi**. Il vincolo con la Chiesa viene stabilizzato dalle **gratifiche**.

8. Tra le gratifiche più importanti si annoverano (sulla base del sondaggio EVS99):

²² Zulehner, Paul M.: Entlastung in der Pastoral. Vorschläge angesichts der neuen pastoralen Großräume, in: Stimmen der Zeit 133 (11/2008) 747-754. – Idem: Raumgerechte Pastoral, in: Aufbruch in die Region. Kirchenreform zwischen Zwangsfusion und profilierter Nachbarschaft, ed. Böltz, Stefan/Nethöfel, Wolfgang, Amburgo 2008, 444-467.

TABELLA 3: Gratifiche (per Paese (EVS99))

Themenfeld	Item	Italy	Spain	Portugal	France	Germany	Schnitt
Tod, Gott	religious service death	86%	77%	90%	70%	73%	79%
	belong to religious denomination	82%	82%	88%	57%	80%	78%
	belief in God	88%	81%	92%	56%	64%	76%
	religious leaders should influence politics	77%	65%	75%	85%	73%	75%
Rituale, Religiosität, Spiritualität, Gebet	religious service birth	86%	75%	88%	59%	65%	75%
	religious service marriage	81%	72%	87%	64%	68%	74%
	religious leaders should influence government decisions	66%	66%	73%	80%	69%	71%
	are you religious person	83%	56%	85%	44%	54%	64%
	prayer and meditation	77%	61%	70%	39%	53%	60%
	church and spiritual needs	66%	48%	65%	51%	53%	57%
	comfort and strength from religion	68%	49%	76%	32%	46%	54%
Moral	belief in sin	67%	44%	64%	37%	39%	50%
	church and moral problems	55%	33%	52%	33%	45%	44%
Einrichtung des Glaubenshauses	belief in life after death	61%	40%	36%	38%	36%	42%
	belief in heaven	50%	42%	50%	28%	29%	40%
	belief in telepathy	32%	21%	24%	35%	26%	28%
	belief in hell	42%	27%	31%	18%	19%	27%
	attend religious services	40%	25%	36%	8%	14%	25%
	belief in reincarnation	15%	16%	24%	25%	18%	20%
	do you have a lucky charm	15%	11%	15%	17%	27%	17%
	lucky charm protects	8%	12%	11%	11%	10%	10%
Soziales, Politik	church and family life	43%	29%	42%	26%	37%	35%
	church and social problems	38%	23%	32%	20%	29%	28%
	importance of God in life	42%	24%	50%	12%	14%	28%
	religion and public office	21%	15%	23%	12%	25%	19%
	religious beliefs marriage	23%	20%	20%	12%	15%	18%
	politicians and God	15%	9%	15%	9%	15%	13%

- Sono centrali le questioni circa la **morte** (funerali) e **Dio**
- I **riti** in quanto esperienze spirituali di profondità sono importanti, come pure atteggiamenti religiosi personali (preghiera, meditazione, conforto); i riti delle grandi occasioni, o a capodanno; riti per la maggior parte legati alla vita familiare. L'uomo vuole viverne, è anche disposto a impostarli con convinzione. Ciò che rigetta è una specie di "pedagogizzazione dei riti" (Alfred Lorenzer²³).
- Il fatto di sapere che in caso di necessità c'è una comunità che ti porta (divorzio, povertà, malattia...; buona *image* della Caritas).
- Che le Chiese si adoperano per la pace, la giustizia e la salvaguardia del creato.
- La Messa domenicale è un indicatore tra gli altri.
- Gli effetti sul sociale (famiglia, matrimonio, problemi sociali) e ancor più sulla politica sono "frantumati". Ciò è dovuto presumibilmente alla complessità di queste tematiche.

9. La **Chiesa** è custode del sapere sul mondo nascosto ma accogliente di Dio (insediamento nelle dimensioni profonde dell'esistenza), ammansisce la paura della morte, aiuta a superarla, è depositaria collaudata dei sacri riti; la consolazione spirituale conta più delle ricette morali e degli effetti pratici della religione nella "vita di ogni giorno" (sociale, politica). Il fare della Chiesa rileva soprattutto della singola esperienza, non è "comunitariamente anonimo". Il legame si fa in linea di massima tramite i riti, meno tramite relazioni. La Chiesa è un'istituzione che offre conforto e forza in periodi di instabilità: nel lutto, nei conflitti, nella pastorale d'emergenza.

La Chiesa nelle culture moderne

10. Le culture moderne vengono ingiustamente tacciate di "secolarizzazione", nel senso che sarebbero antireligiose o antispirituali. Eppure non sono chiuse d'acchito al Vangelo.²⁴ Il fatto che in tutti i dati a disposizione la Chiesa (cattolica) tende a ridursi ad un habitat pre- e antimoderno (cf. cifre dall'Italia 2010), richiede un'ampia apertura all'"interferenza" del Vangelo nella cultura moderna. Il dialogo con le scienze moderne è imprescindibile: il Vangelo va esplicitato nel dialogo critico con la teoria dell'evoluzione, le scienze storiche, la neurobiologia, il femminismo. Ciò riguarda il contesto linguistico e il mondo d'immagini proprio dell'annuncio. Occorre riflettere in profondità, teologicamente, su Dio e il suo operare nel mondo.

- **L'ateismo moderno** potrebbe svelarsi come antidoto ad un discorso insostenibile su Dio, ma fa anche resistenza a salvezza e redenzione (per es. Wagner, Ziegenaus; religione e violenza, la platonica diffidenza nell'incarnazione – l'ostilità verso il corpo e la sessualità).
- Il compito della Chiesa va determinato a **partire dalla storia della salvezza**: premesso che Dio è il Dio di tutti (anche degli atei), che vuole la salvezza di tutti gli uomini (1 Tm 2,4).
- Ciò che ebbe inizio con l'incarnazione di Dio e che attraverso la Passione si è compiuto nella Resurrezione ("**salvezza originale**"), non può essere arrestato neppure da una pur lunghissima storia di dolori, paure, ansie, violenze, cupidigia e menzogna ("**peccato originale**").
- Cosa possiamo dunque **sperare** noi cristiani dopo la Pasqua? Come parliamo del compimento della creazione attuato dallo Spirito di Dio con la nostra cooperazione (cf. Teilhard, Benedetto XVI)? Esempi: Hildegard di Bingen, Teilhard de Chardin, Col 1,12-20.
 - Meta: compimento della creazione
 - e in essa dell'uomo
 - Forma compiuta dell'uomo è Cristo, perché unificato in Dio è un essere che ama
 - con l'unificazione in Cristo si procede verso il compimento, si diventa essere che ama
 - con ciò viene "compiuto" Cristo (cosmicamente)

Da ciò scaturiscono alcune **caratteristiche del lavoro ecclesiale di domani**:

²³ Lorenzer, Alfred: Das Konzil der Buchhalter. Die Zerstörung der Sinnlichkeit; eine Religionskritik, Francoforte 1981.

²⁴ Soltanto il 15% dei sacerdoti interrogati nel 2010 in Austria respingono l'asserto: "La moderna concezione della vita offre un'opportunità alla fede cristiana". Zulehner, Paul M.: „Wie geht's Herr Pfarrer?" Ergebnisse einer kreuz&quer-Umfrage: Priester wollen Reformen, Graz 2010.

- Ciò che il cristianesimo ci insegna a chiare lettere è da collegare alla profonda brama degli uomini spiritualmente sensibili e al loro dolore per la continua incongruenza rispetto ai propri sogni. L'annuncio si fa perciò sempre "mistagogia"²⁵: introdurre l'uomo in quel mistero che già da sempre è la sua vita (e la storia del mondo) (Karl Rahner, in senso lato).
- Nell'ambito di tale concentrazione del lavoro ecclesiale sull'essere luce del mondo e sale della terra (Mt 5,13s.), poco conta la tendenza a fare la morale, ampiamente presente nella Chiesa dall'Illuminismo in poi. La gente ben sa ciò che è buono e giusto fare. Ciononostante le priorità morali delle culture contemporanee valgono senz'altro un dibattito, perché spesso i beni inerti sono meglio protetti dei beni vivi e provvidi (EVSS: le moralità). Se oggi gli uomini agiscono immoralmente, lo fanno a partire da un intreccio di colpa e dramma del vivere alla cui radice si annida una profonda paura esistenziale (Kierkegaard, Drewermann, Biser, Benedetto XVI°; Gesù stesso – "ogni albero buono produce frutti buoni e ogni albero cattivo produce frutti cattivi" (Mt 7,18); Paolo – Rm 7,15-23). Il tema centrale del lavoro pastorale (della *cura animarum*) è perciò il **sanare e non il far la morale**. Dio è il medico d'Israele (Es 15, 26), Gesù il farmacista del suo popolo (v. la pala d'altare delle Orsoline a Vienna), il Salvatore (*Heiland* in tedesco) – e nel suo solco la Chiesa può diventare terra di salvezza (*Heil-Land*, Markus Beranek). Ciò fonda una pastorale della compassione (caratteristica prima di Dio: Lc 15; Talmud babilonese).
- Cosa significa che Gesù è istituito come Cristo nella Resurrezione e che noi ci incorporiamo **eucaristicamente** nel suo Corpo risorto, così che cresce nel mondo il Corpo di Dio fino a che, alla fine, Dio sarà tutto in tutti (1 Cor 15,28)?
*"Questa prima fondamentale trasformazione [nella morte di Gesù sulla Croce entro la Resurrezione] della violenza in amore, della morte in vita trascina poi con sé le altre trasformazioni. Pane e vino diventano il suo Corpo e Sangue.
A questo punto però la trasformazione non deve fermarsi, anzi è qui che deve cominciare appieno. Il Corpo e il Sangue di Cristo sono dati a noi affinché noi stessi veniamo trasformati a nostra volta. Noi stessi dobbiamo diventare Corpo di Cristo, consanguinei di Lui. Tutti mangiamo l'unico pane, ma questo significa che tra di noi diventiamo una cosa sola. ...
È dentro di noi, e noi siamo in Lui. La sua dinamica ci penetra e da noi vuole propagarsi agli altri e estendersi a tutto il mondo, perché il suo amore diventi realmente la misura dominante del mondo." (Benedetto XVI°, Giornata mondiale della Gioventù a Colonia, omelia del 21.8.2005.)*

Il futuro del cristianesimo si gioca sul suo messaggio sempre fresco e vissuto all'unisono con i segni dei tempi, declamato e celebrato, e non sulle sue strutture moderne! La Chiesa non deve quindi soltanto modernizzarsi, ma anche radicarsi di più, traendo linfa vitale e riprendendo forza dalle sue fibre più intime.

Allegato: Sulla migrazione in Svizzera

La migrazione progredisce a livello mondiale. Si parla anzi di "marcia globale"²⁶. E con questa progressione muta la migrazione stessa: diventa femminile, concerne un numero sempre maggiore di bambini, diventa viepiù migrazione di poveri, perché a causa della distruzione dell'ambiente gli emigrati smarriscono le fonti di sussistenza nei loro Paesi d'origine. Aumenta anche l'esigenza di un'immigrazione "gestita" nel proprio Paese per mantenere l'efficacia produttiva dell'economia e del complesso sistema sociale.

²⁵ Zulehner, Paul M./Heller, Andreas: Denn Du kommst unserem Tun mit Deiner Gnade zuvor. Zur Theologie der Seelsorge heute. Paul M. Zulehner im Gespräch mit Karl Rahner, Ostfildern 2002 (nuova edizione riveduta). -

²⁶ Opitz, Peter J.: Der globale Marsch. Flucht und Migration als Weltproblem, Monaco d.B. 1998. – Butterwegge, Christoph/Hentges, Gudrun (Hg.): Zuwanderung im Zeichen der Globalisierung: Migrations-, Integrations- und Minderheitenpolitik, Opladen 2002. – Nuscheler, Franz: Nord-Süd-Migration: ein globaler Marsch? in: Klaus J. Bade/Rainer Münz (ed.): Migrationsreport 2002, 99-118.

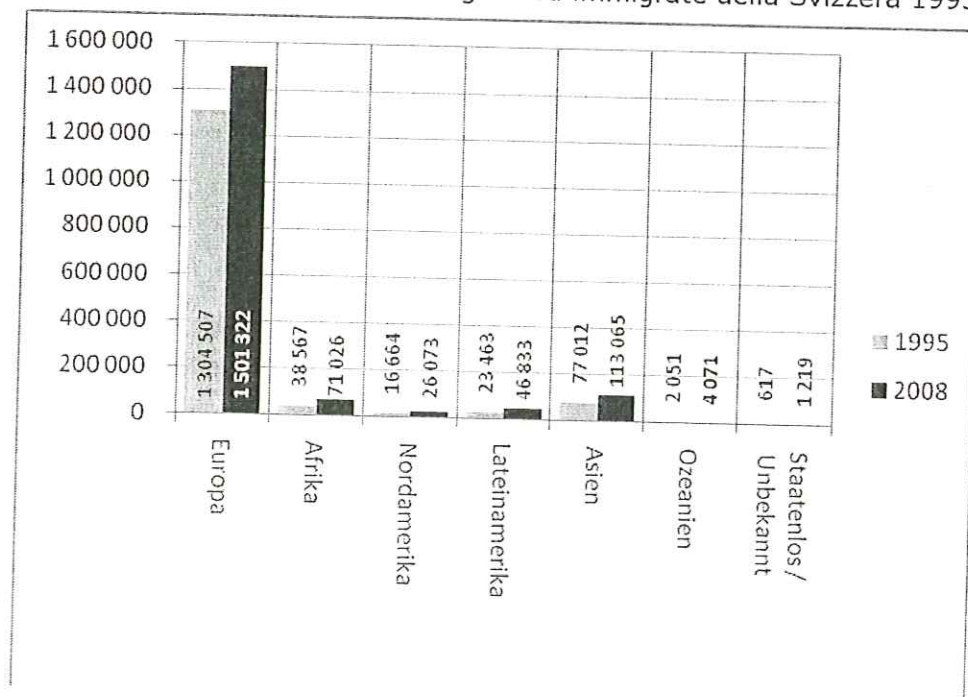
La Svizzera ha avvertito in questi ultimi anni l'aumento del fenomeno migratorio. Se la popolazione svizzera nel ??? contava 20,3% di stranieri, nel 2009 sono già 21,7%²⁷. Il 30,6% di tutti coloro che vivono in Svizzera nel 2008 aveva uno sfondo migratorio.

TABELLA 3: Popolazione stabile vivente in Svizzera a partire da 15 anni, dal profilo della migrazione, 2008

	In migliaia	In %
Totale	6417	100,0
Popolazione senza sfondo migratorio	4362	68,0
Cittadini svizzeri	4360	67,9
di cui naturalizzati	15	0,2
Cittadini stranieri (terza generazione)	2	0,0
Popolazione a sfondo migratorio	1965	30,6
Cittadini svizzeri	651	10,1
di cui naturalizzati	583	9,1
Cittadini stranieri (prima e seconda generazione)	1315	20,5

Le persone immigrate viventi in Svizzera provengono principalmente dall'Europa e soprattutto da Paesi cattolici (58%: Italia, Portogallo, Francia, Spagna, Austria, Croazia – in questa successione). Il 13% degli immigrati sono di confessione evangelica (soprattutto dalla Germania); vi sono però anche ortodossi serbi (16%) e musulmani macedoni e turchi (11%).

TABELLA 4: Provenienza di immigrati ed immigrate della Svizzera 1995/2008



²⁷ <http://www.kath.ch/migratio/migratiot/migrationch/index.html>

TABELLA 5: Appartenenza religiosa degli immigrati dai principali Paesi europei 2008

	catt.-romani	evangelici, Chiese libere	orto- dossi	ebrei	musulma- ni	induisti, buddisti	altri
Italia	239003	35408	0	0	0	0	0
Portogallo	169942	2779	0	0	397	0	5294
Germania	57094	71640	1333	0	3273	0	970
Francia	40115	1139	300	540	2758	480	480
Spagna	37623	175	833	0	921	0	10129
Austria	27036	2099	444	0	691	0	568
Croazia	26749	0	364	0	364	0	0
Regno Unito	4716	18376	61	276	276	398	5084
Serbia e Montenegro	10140	2282	114587	0	3422	0	0
Bosnia-Erzegovina	4474	26	12668	52	12512	0	78
Macedonia	0	0	40337	0	18061	0	1806
Turchia	148	0	0	297	73406	0	0
Migranti in Svizzera dall'Eu- ropa (scelta dei principali Paesi)	617040	133924	170928	1164	116081	364	24409
Percentuale	58%	13%	16%	0%	11%	0%	2%

Si tratta di calcoli per difetto supponendo (su riserva di verifica) che dal profilo dell'appartenenza religiosa i migranti si suddividono in modo analogo alla ripartizione nel loro Paese d'origine.

TABELLA 6: Appartenenza religiosa degli immigrati dall'Europa (i principali Paesi assieme)

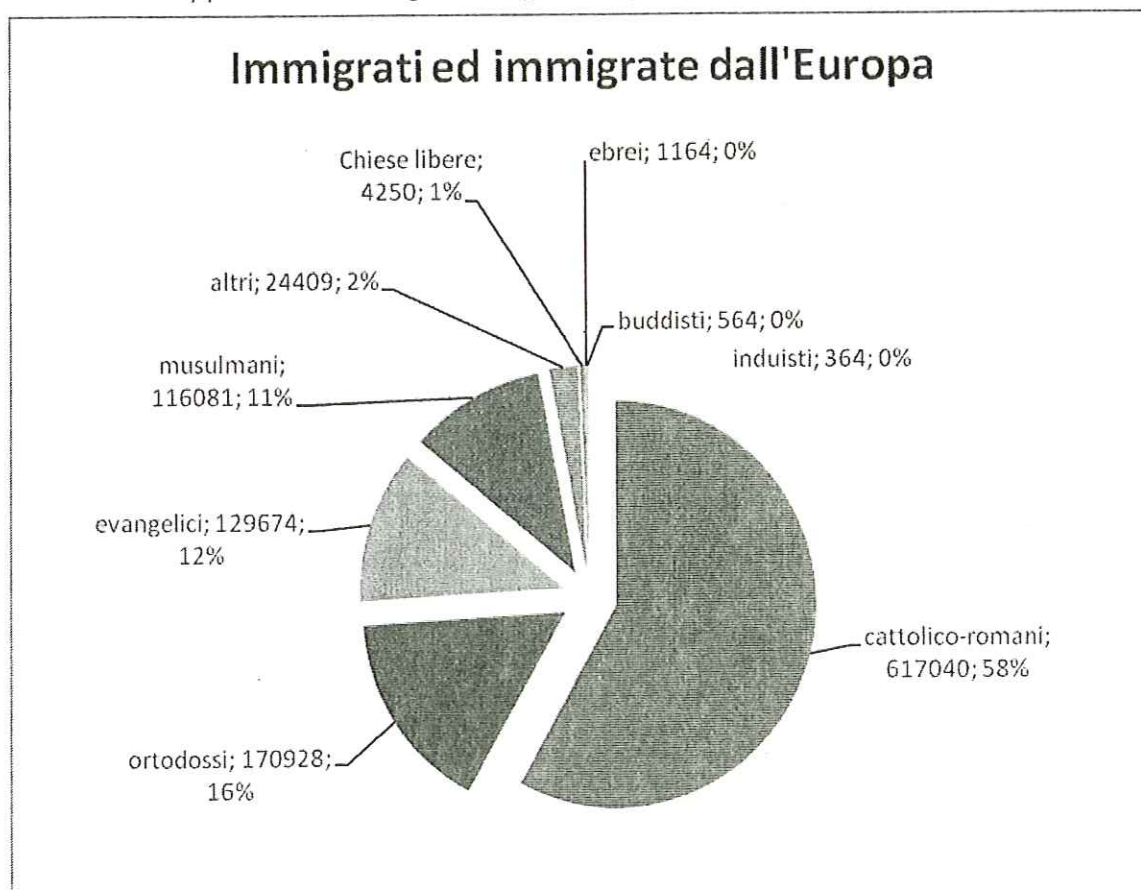
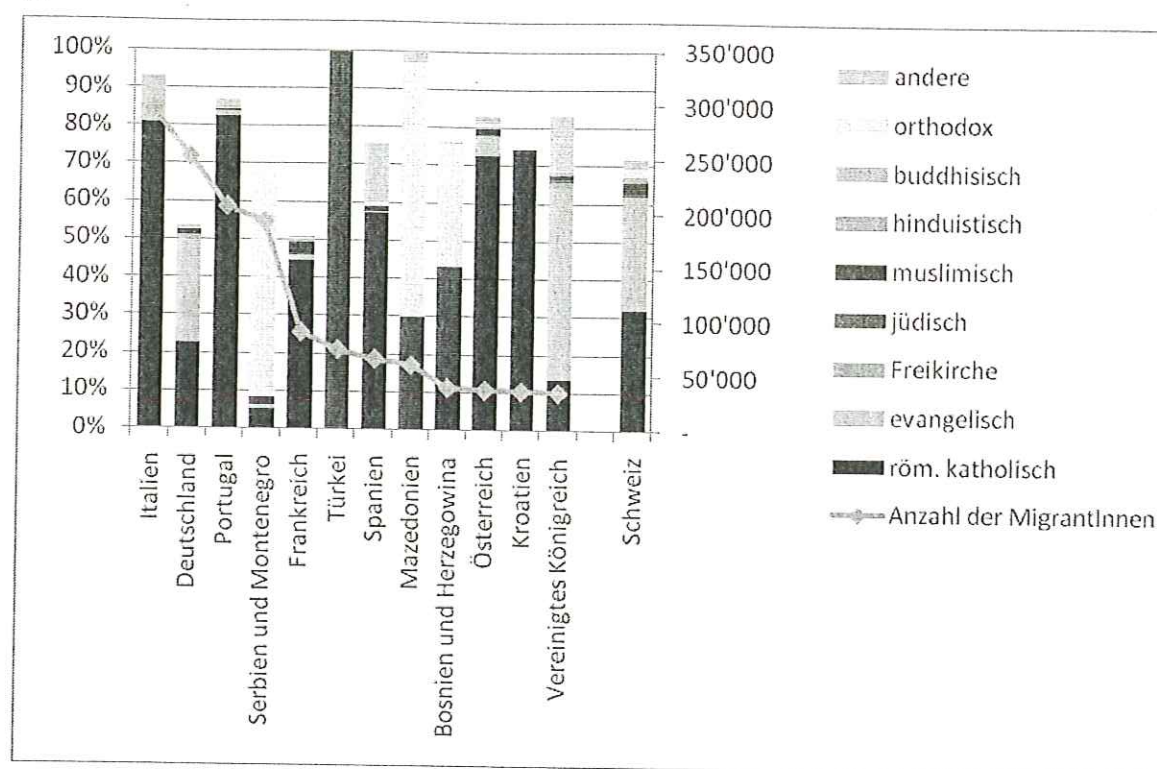


TABELLA 7: Appartenenza religiosa dei migranti dai principali Paesi europei di provenienza



Il movimento migratorio sta cambiando il panorama delle concezioni di vita e religiose della popolazione in Svizzera. Malgrado la consistenza delle uscite dalla Chiesa cattolica, il numero di cattolici aumenta. Inoltre cresce in Svizzera, terra originariamente cristiana, la percentuale di musulmani. Progredisce anche il numero di chi non aderisce ad alcuna comunità religiosa.

Per il futuro ci si può chiedere come la popolazione svizzera (e in essa le parrocchie) saprà assumere mobilità e mentalità molto diverse: operando esclusioni e quindi con ostilità (vi tende la religiosità tradizionale e la politica da essa definita) oppure sul modo creativo-pacifico (mutuo arricchimento improntato a spirito critico²⁸)?

La crescente mobilità umana può condurre a un dialogo proficuo delle culture, ma anche alla loro disintegrazione (il "clash" di Samuel Huntington²⁹). Per i migranti esistono nel Paese di destinazione tre possibilità: l'automarginalizzazione; l'assimilazione; l'integrazione con l'obiettivo di conciliare creativamente e dialogicamente le due culture (come per es. nella monarchia asburgica si vide sorgere la mondialmente famosa e ricca cucina viennese).

Indice

Zur Lage der Kirche in Europa.....	1
Zur Dynamik der kirchlichen Entwicklung in Europa	1
Verbuntung und Mobilität.....	1
Annäherung und Entfernung	5
Gratifikationen.....	5

²⁸ Pontificio Consiglio per la pastorale dei Migranti e degli Itineranti: *Erga migrantes caritas Christi* (La carità di Cristo verso i migranti), Roma 2004.

²⁹ Huntington, Samuel: *The clash of Civilizations*, New York 1993.

Kirche in modernen Kulturen	7
Anhang: Zur Migration in die Schweiz	8